

DANIELA ESPOSITO

## FORME, FUNZIONI E TRASFORMAZIONI DELL'ABITATO INTORNO AL *CAMPUS AGONIS* NEL TARDO MEDIOEVO

Francesco Cancellieri scriveva, nel 1811, riprendendo quanto già osservato dagli umanisti cinquecenteschi a proposito della piazza Agonale: «io nel cavar che si è fatto de' fondamenti della nuova chiesa di S. Agnese, ho veduto scoperti i pilastri di travertino. Così molti anni sono, fabbricandosi parte della chiesa di San Niccolò de' Lorenesi, ci furono trovati travertini del medesimo circo, i quali servirono per la facciata di quella chiesa; ed intendo che sono molte Botteghe nelle cantine, come sotto le case, che sporgono verso piazza Madama, molti altri residui vi si trovino»<sup>1</sup>.

I primi scavi sistematici delle parti dello stadio ancora esistenti entro le costruzioni intorno alla piazza furono avviati nella seconda metà del XIX secolo, ma la presenza delle strutture era nota e, spesso, visibile in alcuni settori della piazza, in ogni tempo<sup>2</sup>.

Le fonti scritte sull'assetto dell'area nel tardo medioevo sono piuttosto limitate.

A queste, almeno per il XII-XIV secolo, non fa riscontro neanche una grande quantità di dati

per quanto riguarda le emergenze materiali. Queste risultano piuttosto scarse e circoscritte a piccoli interventi di adeguamento delle strutture antiche a nuove destinazioni d'uso, in genere suddivisioni interne, o sono comunque cancellate dagli ingenti interventi di sistemazione e di realizzazione di nuove costruzioni sulla piazza a partire dal XVI secolo (fig. 1). L'immagine che trasmette la pianta della piazza redatta da Leonardo Bufalini alla metà del XVI secolo delinea lo stato e la consistenza edilizia dell'epoca. Questa era composta dai primi

complessi architettonici (palazzi e palazzetti) che

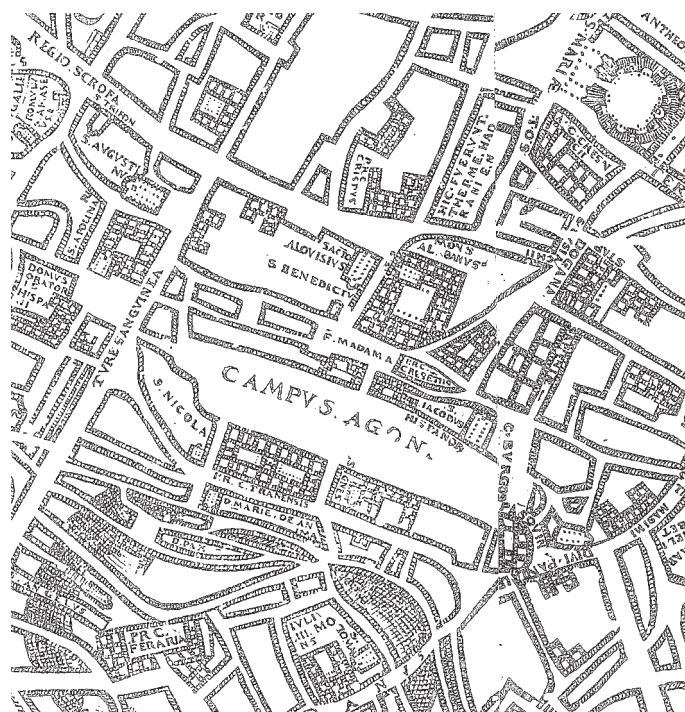


Fig. 1 – Leonardo Bufalini, *Pianta di Roma: particolare di piazza Navona*, 1551 (da A. P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Roma, 1972, vol. II, pianta CIX, tav. 207).

sulla piazza (*est autem circus sive campus Agonis hodie omnium pulcherrimus et expeditissimus etiam nunc ad equorum cursus lateribusq. stratus, magnificisq. circumquaq. aedificiis conspicuus, ubi etiam mea memoria extabant undiq[ue] sedilium signa, quae nunc privatis aedibus occupata, vel destructa non apparent*; da: Fulvio 1527, lib. IV).

<sup>1</sup> *Il lago* 1811.

<sup>2</sup> Fra le descrizioni degli umanisti e degli antiquari cinquecenteschi si rammentano le parole di Andrea Fulvio, a proposito della presenza, ancora ai suoi tempi, di resti di sedili in pietra all'interno degli edifici che prospettavano

avevano già raggiunto una loro completezza attraverso l'unificazione di particelle generalmente a schiera poste ai bordi del campo agonale, come nel caso del Palazzo *De Cupis* o le prime case di San Giacomo degli Spagnoli e la relativa chiesa, rivolta verso l'interno della piazza. Vi erano poi interi isolati, perimetrati da Bufalini entro i quali si distingue la presenza di chiese, come la chiesa di San Nicola dei Lorenesi (S. Nicolao *de Gryptis*) e costituiti da gruppi di case a schiera con orto o da altre forme di insediamento minuto, compreso quello entro i resti dello stadio, in *gryptis*.

L'assetto del tessuto intorno al *campus* medievale risultava essere, dall'analisi delle strutture materiali conservate e da alcune, sporadiche, testimonianze scritte, costituito, come si diceva, da costruzioni ricavate in prevalenza entro le strutture ancora in sito dello stadio di Domiziano e da spazi aperti o coperti da tettoie utilizzati come aree di servizio per le case o coltivati ad orto.

Tale assetto, in un certo senso 'parassitario' rispetto alle consistenti preesistenze dell'edificio antico, va letto non come un semplice indice di 'immobilismo' dell'attività edilizia e conseguentemente abitativa intorno al campo agonale, quanto piuttosto come di un processo di trasformazione lento in quanto non indotto da pressanti esigenze di rinnovamento urbano dettate da ragioni legate all'occupazione dell'area a fini residenziali e commerciali o ad una volontà specifica di trasformazione del tessuto nell'ambito di un ampio progetto di riqualificazione e di creazione di un'area aperta con qualità architettoniche e spaziali come quella della piazza in età moderna e soprattutto in fase barocca.

Le prime trasformazioni in senso 'moderno' dello spazio del *campus* e del tessuto intorno a questo si ebbero infatti a partire dalla metà circa del XV secolo, dopo il ritorno dei papi da Avignone, e culminarono simbolicamente, nella seconda metà del XV secolo, con la prima 'mattonatura' della piazza. Prima di questo momento particolarmente significativo per il passaggio dello spazio agonale da semplice *campus* a vera piazza, ossia a polo progettato nell'ambito di un più ampio disegno di ammodernamento e di abbellimento della città di Roma, si ebbe un lento abbandono delle funzioni originarie dello Stadio nel corso del V secolo. Il periodo di interruzione delle attività nello Stadio coincide, precedendola forse di alcuni anni, con quella del Colosseo, la cui data di cessazione per gli utilizzi ludici è riferita tradizionalmente al 523, anno in cui Teodorico autorizzò Anicio Massimo a

festeggiare, con offerta di giochi, l'assunzione del consolato (Cassiodoro, *Variae*, V, 4)<sup>3</sup>.

L'abbandono delle funzioni dello Stadio di Domiziano fu accompagnato da un contemporaneo uso di spazi, fin dal IV secolo almeno, per attività diverse connesse, ad esempio, con il deposito e lo stoccaggio nonché la vendita e forse anche la lavorazione dei materiali di recupero (come nel caso testimoniato dal ritrovamento del deposito di marmi bianchi e colorati nel palazzetto al numero civico 62 della piazza) in epoca tardoantica. Tali strutture commerciali e artigianali erano aperte, sembra, in prevalenza verso le strade limitrofe e non verso il *campus*, a dimostrazione dei diversi livelli di importanza che, nel tessuto medievale, avevano i percorsi tangenti ed esterni all'area agonale e lo spazio aperto del *campus*, sul quale si affacciavano in prevalenza gli orti, gli spazi aperti utilizzati a servizio degli edifici rivolti verso il fronte opposto.

Per l'area agonale si parlerà in tutti i tempi dunque di abbandono ma anche di continuità di utilizzi diversi delle strutture che costituivano il perimetro della piazza (*campus*) dall'alto medioevo e fino alla prima attestazione di una sua 'mattonatura' durante il pontificato di Sisto IV e nell'ambito di un processo di sistemazione di alcune fra le principali piazze della città di Roma (1485).

Non è semplice stabilire con certezza quale fosse l'assetto del *campus* con il suo intorno nel tardo medioevo e prima dei lavori di mattonatura del 1485. A tal fine sono state svolte indagini che hanno tenuto conto dei processi formativi delle architetture presenti sulla piazza, dalle ingenti strutture romane dell'antico Stadio, rilevabili soprattutto nei sotterranei degli edifici, agli interventi, anche i più minuti, costituiti da adeguamenti e riusi degli spazi antichi, distruzione, smontaggio per recupero dei materiali da costruzione e per la realizzazione di nuove realtà architettoniche.

Attraverso l'analisi delle fonti materiali e di quelle indirette si propongono alcune riflessioni per una lettura dei minuti processi di trasformazione degli spazi aperti e chiusi dell'area fra XIV e XV secolo, delle modifiche interne e degli adeguamenti delle diverse realtà architettoniche presenti sul *campus*. In particolare si farà riferimento ad alcune testimonianze scritte dei secoli XIV-XVI e ad analisi dirette come il rilievo metrico e architettonico degli edifici sulla piazza, compresi gli ambienti interrati; l'analisi degli allineamenti e

<sup>3</sup> Cassiodoro, *Variae*, V, 4.

delle ortogonalità dei muri, della metrologia utilizzata nelle diverse parti delle fabbriche, la ricerca di eventuali tracciati geometrici ordinatori degli edifici o di parte di questi; l'analisi degli apparecchi murari e le loro classificazione e datazione nel contesto dell'intero organismo architettonico; l'analisi degli elementi significativi della fabbrica come stemmi, epigrafi, elementi stilistici e tipologici.

A testimonianza del necessario dialogo e dell'armonica composizione dei diversi tipi di approccio disciplinare al tema, si riprendono alcune fonti documentarie di riferimento, per poi passare ad illustrare alcune riflessioni desunte dall'analisi diretta delle strutture esaminate e riferibili a piccoli interventi e a costruzioni del tardo medioevo.

Dall'analisi documentaria emergono dati interessanti che costituiscono sollecitazioni per interpretazioni e ricostruzioni dell'assetto della piazza e del suo intorno oggi in parte perduti o, anche nei rari casi di presenza di strutture materiali residue, di non sempre facile 'lettura'. Tali indagini hanno fornito significativi riferimenti sulla percezione dell'antico e delle preesistenze che vengono utilizzate come residenze o edifici o anche come cava per i materiali da costruzione di recupero. Da una parte dunque si assiste ad un riconoscimento del valore di antichità, anche se ancora indistinto, di alcune delle strutture esistenti (soprattutto a partire dal XV secolo) e dall'altra ad un continuo smontaggio e riuso dei materiali delle preesistenze antiche. Osservando la distribuzione del tessuto edilizio della piazza, ancora denominata *campus agonis*, nella pianta di Roma di L. Bufalini, si nota come l'abitato sia organizzato per favorire un attraversamento della piazza lungo l'asse longitudinale, dal fondo verso lo slargo davanti al complesso della torre dei Sanguigni, attraversando la strada che corre tangente all'emiciclo settentrionale dell'antico stadio, e da percorsi ortogonali all'asse longitudinale, di ingresso all'interno del *campus*.

La documentazione storico-documentaria consultata ha fornito anche dati sulla consistenza di alcuni resti delle strutture dell'antico Stadio sulla piazza. Le preesistenze emergevano infatti anche con una buona consistenza sopra il livello del *campus* cinquecentesco, stando a quanto riportato da Flaminio Vacca a proposito della scoperta di una strada selciata da Porta del Popolo verso la piazza di San Luigi e di alcuni ritrovamenti a seguito di scavi eseguiti all'epoca sotto la casa dei Beninbene,



Fig. 2 - Roma, piazza Navona 48-52: sotterraneo con strutture dello stadio (foto dell'autrice).

sul lato orientale della piazza di «gran pilastri di travertino, in alcuno de' quali vi era ancora qualche residuo degli scalini, dove sedevano gli spettatori, e facevano faccia dentro l'anfiteatro». Sempre in merito ad altre preesistenze situate nei sotterranei degli edifici della piazza, lo stesso Vacca richiama anche le strutture, alla sua epoca in vista e dunque forse già note in precedenza, alle case di quei «caldarari in capo a Navona», e in «s. Agnese, sotto il palazzo del principe di Massa»<sup>4</sup>. Le strutture ai Caldarari erano probabilmente una parte dei resti emersi con gli scavi condotti da Colini negli anni Quaranta del XX secolo, oggi visibili nei sotterranei del palazzo ai numeri civici 48-52 (fig. 2). Per quanto riguarda i pilastri in travertino sotto il palazzo dei Beninbene, si ritiene che questi possano essere associati a quelli visibili nel piano seminterrato dell'isolato di San Giacomo degli Spagnoli e nelle case appartenenti alla medesima istituzione. In particolare si fa riferimento ai pilastri visibili nella libreria spagnola al numero civico 90 della piazza. Resti consistenti dello stadio sono visibili nei sotterranei della chiesa di Sant'Agnese e del vicino Palazzo Pamphili; parte del palazzo seicentesco comprende il preesistente palazzo del «principe di Massa» richiamato da Flaminio Vacca.

Le citazioni di Flaminio Vacca contengono alcuni riferimenti al riconoscimento che la cultura rinascimentale rivolgeva a tali antichità. Il fatto che vi fosse, innanzitutto, una descrizione dei ritrovamenti e un tentativo d'interpretazione dei reperti emersi da scavi intenzionali o fortuiti nell'area

<sup>4</sup> Vacca [1594] 1790, mem 29 e 30.

agonale rappresenta, già da sé, un elemento e una testimonianza importante per la storia delle preesistenze e della loro identificazione, consistenza e valutazione.

La definizione di « antico » è presente anche in caso di interventi di trasformazione o di parziali interventi di demolizione di strutture murarie di case che costeggiavano l'area agonale.

Nell'aprile del 1471 viene concessa in affitto una casa *terrinea, solarata et tegulata* confinante sul retro con il *campus Agonis a Iohannes Sancti Iacobi Guiglielmi tabernarius*, a vita sua e dei suoi eredi, con tutti i diritti e a patto che il locatario eseguisse, a proprie spese le opere, di riparazione, compresi anche alcuni lavori *in rumpendo et frangendo seu perforando certos parietes antiquos sitos in medietate dictarum domorum*<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Archives des Pieux Établissements de France à Rome et à Lorette, Fonds anciens Série de registres. Saint-Louis-des-Français. Origines, statuts et fonctionnement, Reg. 19, cc. 36r-37v, 5 aprile 1471: *Il venerabilis vir Iacobellus de Subactariis rector parochialis ecclesie Sancti Andree de Fordivoliis de regione Columne*, ottiene in affitto una casa in non buone condizioni di conservazione e costituita da due cellule abitative unite, *terrinee, solarate et tegulate cum quoddam discoperto seu porticali ante eas et cum quoddam tenio (?) retro unam ex dictis domibus, in quoquid tenio (o terrio) de presenti inhabitat domina Leonarda uxor quondam Angeli Viti, sitas in regione Pontis in loco qui dicitur Scothecchiaro infra hos fines quibus ab uno latere tenent res Iohannis Sancti Iacobi Guiglielmi tabernarii de regione Pontis, ab alio tenent et sunt res dicte ecclesie in quibus de presenti inhabitant dicte domina Leonarda et domina Laurentia uxor quondam Cole Velardi callararii, ante est via publica, retro vero est campus Agonis*. L'affitto di 20 ducati all'anno comprendeva il patto di spendere, entro i successivi due anni e mezzo, in riparazioni della medesima casa, la somma di 150 ducati. In particolare, vengono così descritti i lavori: *Primum ante omnia facere et fabricare promisit a latere anteriori dictarum domorum videlicet in dicto discoperto seu porticali duas sublectas cum duobus caminis et duas cameras prope dictas sublectas a latere posteriori necnon facere et construere retro dictas domos a latere posteriori versus campum Agonis quoddam lovium et ante dictum lovium facere quoddam reclaustrum discopertum cum parietibus circum circa dictum reclaustrum ipsasque domos et salectas, cameras et lovium coperire et coperiri facere tectis planellatis et in eis facere solaria matonata ipsasque domos, a latere interiori dealbare et dealbari facere, necnon facere quoddam lucernale in tectis dictarum domorum pro lumine ipsarum et etiam in dicto terrio (?) ubi de presenti inhabitat dicta domina Leonarda facere et construere in medietate ipsius unum murum seu parietem per longitudinem ipsius terrii (?), sumptibus et expensis ipsius Iohannis Sancti, ita quod dicte expense non competentur in dictis 150 duc. nec in pensione dictarum domorum. Necnon promisit et convenit dictus Iohannes Sancti quod si (dovesse sostenere spese*

Grande importanza fu conferita, agli inizi del XVI secolo, al ritrovamento di un basamento ricordato e descritto in un'antica memoria di scavi e di scoperte del 1511, attribuita al Gobbo di Sangallo, che riproduce il profilo di un plinto scorniciato e riporta l'appunto: « i Basamento, cbauato i navona. nel. m.d.x.i »<sup>6</sup>.

Accanto ai ritrovamenti parziali di elementi erratici erano certamente visibili parte delle gradinate dello stadio. Come già detto Andrea Fulvio, in *Antiquitates Urbis*, pubblicato nel 1527, testimoniava la presenza di fornic e di sedili (gradinate)<sup>7</sup>. Altri ritrovamenti furono effettuati nel 1548 in prossimità della chiesa di Sant'Apollinare; si trattava di due basi di statue con marchi di cava incisi *litteris ineptissimis* con iscrizioni in onore di Tiberio Claudio<sup>8</sup>.

Dunque si può affermare che nel corso del tardo medioevo e fino almeno al XVI secolo vi fosse l'escavazione, la scoperta e un uso generalizzato di materiali di recupero provenienti da scavi eseguiti al campo agonale<sup>9</sup>.

Possiamo dunque immaginare che nel tardo medioevo una parte delle strutture antiche dello Stadio fossero ancora visibili, se nel XVI la loro presenza è ancora attestata e descritta.

impreviste) *facendo dictam fabricam in rumpendo et frangendo seu perforando certos parietes antiquos sitos in medietate dictarum domorum*.

<sup>6</sup> Disegno con iscrizione Gobbo di Sangallo scheda fior. 1552 attribuita al Gobbo di Sangallo che riproduce il profilo di un plinto scorniciato e l'appunto: i Basamento, cbauato i navona . nel. m.d.x.i (in Lanciani 1902, II, p. 230).

<sup>7</sup> Fulvio, 1527, lib. IV.

<sup>8</sup> Lanciani 1902, II, p. 230: « Nell'anno 1547, davanti alla porta del palazzo del cardinale Nicolao Ridolfi in piazza di s. Apollinare, furono scoperti i due piedistalli CIL. VI, 385, 386 col ricordo dei ludi votivi celebrati negli anni 741 e 747 pel ritorno di Augusto dalle Spagne e dalla Gallia, e cinque grandi maschere sceniche scolpite in marmo ». Nel Codice vaticano 6039 e. 246-247, è serbata memoria di due marche di cava sul lato sinistro di due basi di statua « on iscrizione in onore di Tiberio Claudio (?) ritrovate nel 1548 (?) presso la chiesa di s. Apollinar ». Vedi Bruzza in Ann. Inst. a. 1870, p. 194 n. 288: ma si tratta evidentemente della stessa scoperta.

<sup>9</sup> Lanciani 1902, II, p. 230 « Il 12 marzo 1567 fu rilasciata a Giulio di Gianbattista fiorentino licenza di scavare sotto la sua propria casa in r. di Ponte, alla Pace, affinché potesse impiegare nella costruzione della casa stessa le pietre e i travertini da rinvenirsi » (A. S. Vat. Divers. tomo 242 e. 23). Nello stesso secolo, marmi e travertini furono cavati e, in carrette, pagati trasportati per lavori al Vaticano e a San Giovanni in Laterano.

Esistevano alcune delle volte del primo livello, come testimoniato dalla presenza, attestata nel XV secolo, di «cripte», ossia ambienti dello Stadio utilizzati come spazi di servizio, di deposito o come abitazione (*cripta sive domuncula ruinata in platea Lombardorum*, nei pressi dell'attuale piazza Madama, documentata nel 1481). Su strutture voltate dello Stadio sorse il piano di calpestio della chiesa di S. Nicola dei Lorenesi: qui è ancora visibile un pilastro antico sotteso ad un arco di scarico che sorregge il piano pavimentale dell'ampliamento seicentesco della chiesa (fig. 3)<sup>10</sup>.



Fig. 3 – Roma, San Nicola dei Lorenesi: sotterranei (foto dell'autrice).

L'indagine documentaria ha inoltre fornito dati sulla presenza di 'cripte', *domus*, con e senza orto sul retro, *domuncula*, torri, *accasamenta*, palazzi, fin dal XIII secolo con i Curtabraca, con i loro *renclaustra* e *porticali* non rappresentati nelle prime immagini che riproducono la piazza dalla metà del XVI secolo, ma che è possibile immaginare come spazi coperti compresi, in molti casi, entro settori delimitati dalle antiche strutture dello Stadio o su attestate su queste ultime.

<sup>10</sup> Archives des Pieux Établissements de France à Rome et à Lorette, Fonds anciens, Série de registres. Saint-Louis-des-Français. Origines, statuts et fonctionnement, Reg. 19, cc. 17v-18v, 17 marzo 1481: Concessione in locazione di una casa della chiesa e ospedale al *discreto viro domino Giovanni Vicecomitis Francigene Sacri Palatii apostolici causarum notario*, per sé e per i figli Giuliano e Mattia. Benedetto Troilletti e Andrea de Villa sono rettori della chiesa.

*Quandam grotam sive domunculam ruinatam in platea Lombardorum iuxta domum domini Camilli de Benimbene civis romanus, in Agone respondentis*, spettante alla chiesa di Santa Maria de Cellis e Santi Luigi e Dionigi, in enfiteusi *seu contractum perpetuum*.

Rimanendo solo intorno al *campus*, oltre agli edifici inseriti nel complesso dei Curtabraca, le fonti notarili consultate e relative ai secoli XIII, XIV e XV secolo registrano una notevole presenza di torri, ancora visibili nei primi anni del XVII secolo, prima delle grandi trasformazioni della piazza e dei suoi edifici. Fra queste, la torre dei Curtabraca (già dei Malpili), nel complesso più antico del palazzo poi appartenente ai *de Cupis*, la torre dei Mellini e un'altra torre, che nel 1623 apparterrà ai Rivaldi<sup>11</sup>.

Poco distanti dal «campus», ma al di là delle vie che ne delimitavano il perimetro, vi erano le torri dei Sanguigni, a nord, in parte sovrapposta all'antico basolato della via che correva tangente l'emiciclo dello Stadio. Vi erano anche la torre dei Crescenzi, a est, oggi all'interno del Palazzo Madama, e la torre dei Mellini a ovest, lungo la via dell'Anima, asse stradale lungo il quale si aprivano gli edifici e le botteghe che coronavano il campo agonale. Tutte le torri citate sorgono su preesistenze, muri antichi e selciati, che fungono da base fondale per gli elevati dei nuovi edifici (fig. 4)<sup>12</sup>.

Le torri facevano talvolta parte di complessi residenziali familiari composti, oltre che dalla torre, anche da *domus*, *palatia*, ambienti di servizio, un *renclaustrum* circondato da un recinto, come nel caso del complesso appartenente ai Malpili e che passò ai Curtabraca nel XIV secolo<sup>13</sup>.

Un *renclaustrum* era presente anche in alcuni *accasamenta* nel rione Ponte, nei pressi della piazza

<sup>11</sup> AOSSS, cass. 59, perg. 22; cass. 60, perg. 69, 30 dicembre 1282 (in Vendittelli 1989, pp. 208, 212-215). La torre dei Rivaldi è rappresentata nella pianta della piazza di Jacopo Totti (1638).

<sup>12</sup> ASC, not. Venettini, 785bis/3, cc. 36r-38r., Montenovesi, Roma, doc. 48: Testamento del 23 maggio 1400 della *domina Iacoba uxor Riccardi de Sanguineis de regione Ponte*. «Actum r. Ponte in Turri de Sanguineis solite residentie dicte domine». Anche in Montenovesi, Roma, doc. 84: Appello per diritti sul casale di Centocelle, al quale è presente come testimone Antonio da Genova procuratore nella curia del Campidoglio, domiciliato a Ponte, *iuxta turrim de Sanguineis*. Anche in ACGU, b. 53, fasc. II, *Scripturae, peritia, processus et plantae in romanae domus de Magistris*, dove è raccolta la Memoria relativa agli atti di una causa per la casa De Magistris nella quale, nel 1515, Domenico Alessi confessò al rettore della cappella di Sant'Antonio di godere *unam domunculam cum certo solo ad usum macelli sitam in Urbe a capite Platea Agonis protendente versus Turrim de Sanguineis*, avuta dalla cappella in enfiteusi a terza generazione.

<sup>13</sup> Vendittelli 1989, p. 208. Un *renclaustrum* è descritto nel 1282 intorno al complesso dei Curtabraca.

Sant'Apollinare, che, nel 1426, furono donati dal proprietario Antonio Paluzzi *de Tostis* a Santa Maria Nova e così anche alcune *domus terrinee et solarate* nella zona della *platea Lumbardorum*, dotate di stalla e appunto di un recinto sul retro con renclauastro<sup>14</sup>. Un *clauastro* era presente sul perimetro di una casa *terrinea* e *solarata* confinante sul retro con il *campus agonis* e situata nel rione Sant'Eustachio, di proprietà, nel 1457, dell'Ospedale del *Sancta Sanctorum*<sup>15</sup>.

Alcune case presenti intorno al campo agonale, spesso rivolte con la loro facciata verso le strade esterne e adiacenti al campo, presentavano sul fronte principale degli spazi aperti o coperti spesso a porticati. Uno di questi casi è descritto in un contratto di affitto di una casa di proprietà della chiesa di S. Andrea *Fiordivoliis* situata ai bordi del campo, con la facciata aperta sulla via pubblica e il fronte posteriore rivolto verso il *campus*<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> ASC, not. Venettini, 785bis/10, cc. 92r-93r, 7 aprile 1426: Donazione da parte di *Antonius Palutii de Tostis*, del rione Ponte a Santa Maria Nova, di *accasamentum t. s. cum salis et cameris cellario renclauastro cum lovio cum tabulo cum coquina et ante coquina et cum ortulo retro coquinam cum porticali discoperto ante se et cum 1/4 turris existentis iuxta dictum accasamentum (iuncta pro indiviso) cum 3/4 turris Blaxii et Iohannis Bartholomei de Tostis et Pauli Iohannis Petri de Tostis (...)*. ASC, not. Venettini, 785bis/11, cc. 17r-19r, 11 febbraio 1427: Contratto di matrimonio di Stefano *quondam Cecchi de Philippinis*, del rione Sant'Eustachio, a favore della *domina Catherina filia Salvatus Petri Iohannis della Corte*, del rione Monti, Nella dote è compresa *medietas domus terrinee solarate cum salis et cameris infra se et cum lovio ante se et cum stabulo et renclauastro retro se*, nella regione Sant'Eustachio, in *platea Lumbardorum*.

<sup>15</sup> ASR, Arch. Osp. SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, b. 436 (Arm. III, Mazzo I), n. 10 A, 19 agosto 1457: La casa è *terrinea, solarata, et tegulata, cum salis, cameris, coquina, tinellis, clauastro, puteo et scalis et cum omnibus et singulis membris...*, *que domus posita est in regione Sancti Eustachii cui ab uno latere tenet et est ecclesia Sancti Nicolai (sic) de Aquarecciaris, ab alio latere est quedam domus reverendissimi domini cardinalis Zamorensis, ante in opposito est hospitale theotonicorum, retro est campus Agonis*.

<sup>16</sup> Archives des Pieux Établissements de France à Rome et à Lorette, Fonds anciens, Série de registres. Saint-Louis-des-Français. Origines, statuts et fonctionnement, Reg. 19, cc. 36r-37v, 5 aprile 1471: *Il venerabilis vir Iacobellus de Subactariis rector parochialis ecclesie Sancti Andree de Fordivoliis de regione Columne*, atteso che la detta chiesa aveva due case unite, *terrinee, solarate et tegulate cum quoddam discoperto seu porticali ante eas et cum quoddam tenio (?) retro unam ex dictis domibus, in quoquid tenio (o terrio) de presenti inhabitat domina Leonarda uxor quondam Angeli Viti, sitas in regione Pontis in loco qui dicitur*

*Domus terrinee, solarate* e talvolta *tegulate* e *domuncule terrinee* e *tegulate* in ambedue i tipi senza o *cum orto retro*: raramente le fonti scritte descrivono con maggiore precisione questo tipo di case piuttosto diffuso sul campo agonale. Esse furono spesso inglobate e distrutte per far posto ai palazzi della piazza barocca. Si trattava di blocchi edilizi ad un piano sopra terra, talvolta accompagnate da sale e camere (*salis et cameris*) o anche da *cerbinaria* e stalle (*stabula*) oltre che da ambienti di servizio (*membra et servitia*).

Circa la loro posizione, le fonti ci indicano con chiarezza che tali edifici avevano la facciata e l'ingresso verso le strade esterne al '*campus*' (le attuali via dell'Anima, via delle Cinque Lune, via della Cuccagna ecc.). Il 60% di esse hanno sul retro il *campus agonis* e il 10% avevano anche un



Fig. 4 – Roma, Tor Sanguigna, veduta d'insieme (foto dell'autrice).

*Scothecchiaro infra hos fines quibus ab uno latere tenent res Iohannis Sancti Iacobi Guiglielmi tabernarii de regione Pontis, ab alio tenent et sunt res dicte ecclesie in quibus de presenti inhabitant dicte domina Leonarda et domina Laurentia uxor quondam Cole Velardi callararii, ante est via publica, retro vero est campus Agonis*.

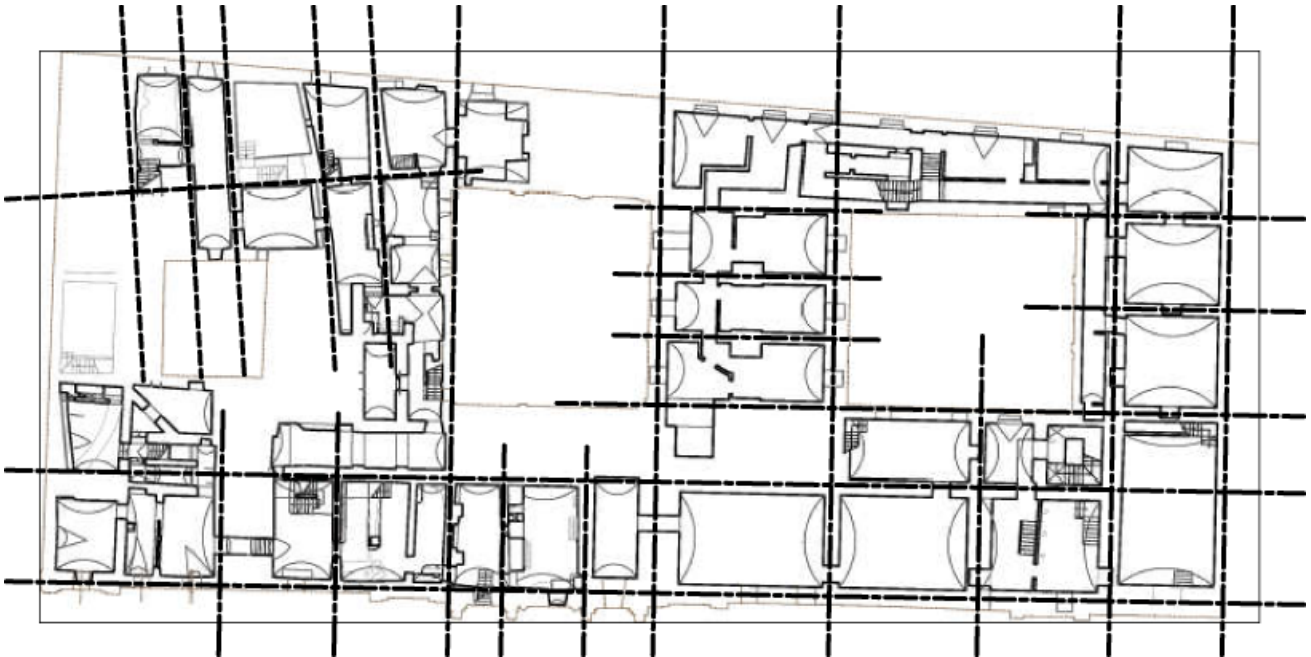


Fig. 5 – Roma, allineamenti delle strutture murarie dell’isolato di palazzo Pamphili (elaborazione grafica di B. Buonomo).

piccolo orto sul retro, ma non sul *campus*. Più probabilmente era uno spazio aperto entro muri anche preesistenti prossimi alla casa. Al di là, il *campus* libero da edifici, sterrato; uno spazio non strutturato, ma comunque importante per la topografia della città, come testimoniato dal capitolo degli Statuti di Roma del 1363. Ancora nel 1591, quarant’anni dopo l’elaborazione della pianta del Bufalini, esisteva con ingresso dalla *platea Agonis* una *domus tectata et solarata cum stantia, cantina et aliisque membris* di proprietà della Compagnia del *Sancta Sanctorum*<sup>17</sup>. La casa era situata sul lato longitudinale orientale della piazza. Altre *domus* sono attestate, nella seconda metà del XIII secolo, nell’isolato dei Curtabraca; un’altra casa era situata, nella prima metà del XIV, nella regione Parione e confinava con il *campus agonis* e, fra le altre, un’altra, nella regione Ponte e nei pressi del campo agonale, *terrinea solarata*, era composta da sale, camere, cantina, stalle e pozzo<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> I confini della casa erano definiti in un atto del 2 novembre 1591 nel seguente modo: *ab uno latere sunt bona Illustrissimi domini Camilli Crescentii, ab alio domini Camilli Beninbene, retro bona eiusque domini Camilli Beninbene, ante vero est dicta platea* (ASR, Arch. Osp. SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, b. 436 (Arm. III, Mazzo I), n. 23, not. Blasius Cignus).

<sup>18</sup> Vendittelli 1989, p. 208. ASR, Agostiniani in

Lo studio diretto e indiretto delle diverse realtà architettoniche presenti sulla piazza ha reso possibile diverse letture<sup>19</sup>. La lettura ‘verticale’ delle strutture degli edifici, compresi i sotterranei, ha dato luogo ad una valutazione e un riconoscimento della successione stratigrafica delle diverse fasi costruttive, dalle strutture antiche e a quelle moderne. La lettura ‘orizzontale’ ha permesso di concentrare l’analisi e l’interpretazione in riferimento a quote particolari, corrispondenti a fasi significative dello sviluppo dell’insieme urbano della piazza e degli

Sant’Agostino, b. 34 «*Inventarium rerum conventus Sanctorum Augustini et Triphonis de Urbe ordinis fratrum hereditarum Sancti Augustini...*»: 1344: Vendita a Salbucio de Francia macellario medietatis cuiusdam domus posite in regione Parionis cui ab uno latere est domus heredum quondam domine Ia (bianco) zanae de Bellihominis ab alio est domus hospitalis et societatis retro est Campus Agonis ante est via publica, per manus Petri Panthaleonis. ASC, not. Venettini, 785bis/6, cc. 103r-105v, 3 agosto 1405: Donazione da parte del rev. p. dominus Bartholomeus Francisci prepositus ecclesie Sancti Stephani pratensis pistariensis diocesis domini pape prothonotarius a favore di Santa Maria Nova, di palatia, accasamenta et domus terrinea solarata cum salis et cameris cerbinariis cellariis stabulis et puteo intus ea, nella regione Ponte, iuxta ecclesiam Sancti Nicolai de Agone, quondam domum hospitalis Sancti Spiritus in Saxia, iuxta Campum Agonis, via publica et plateam.

<sup>19</sup> Si richiamano i saggi di Buonomo e Passigli in questo volume.

edifici intorno; questo approccio si è avvalso di un rilievo degli ambienti situati nei sotterranei dei palazzi e dei piani superiori e la georeferenziazione dei punti principali del rilievo generale. Lo studio e la mappatura della stratigrafia delle costruzioni sulla piazza è apparso uno degli strumenti più efficaci, accanto e sostenuto in molti casi dalla documentazione scritta, di 'lettura' della fenomenologia dell'area. Tale processo di acquisizione di dati e d'interpretazione, in una visione generale, delle singole fabbriche e dell'assetto nel tempo della piazza è comune con i metodi utilizzati nell'archeologia, ma non va 'letto' in tutto secondo le regole dell'archeologia di scavo. Con tale consapevolezza si è proceduto allo studio delle stratificazioni, delle apparecchiature murarie, degli allineamenti e dei rapporti fra strutture costruite sulla piazza.

Lo studio degli allineamenti e dei rapporti fra le diverse parti della piazza, comprese le strutture dei sotterranei degli edifici e della piazza, ha fornito alcune informazioni sulla posizione e sulle diverse preesistenze. Così infatti è per il palazzo Pamphili, per il quale i passaggi di proprietà e le articolazioni interne dei blocchi di edifici e *domus* uniti per formare il palazzo seicentesco sono in parte note dalla documentazione d'archivio e sono

distinguibili negli allineamenti e ortogonalità dei muri, nei tracciati geometrici ordinatori dell'intero edificio o di parte di questo, nelle unità di misura utilizzate nelle diverse parti delle fabbriche, nelle diverse apparecchiature murarie riconoscibili soprattutto nei sotterranei del palazzo e nella loro classificazione e datazione nel contesto dell'intero organismo architettonico (fig. 5). Qui, nei sotterranei, è presente anche una parte della facciata lineare dello Stadio in opera quadrata di blocchi di travertino con semicolonne. La rotazione dei muri sulla testata d'angolo del lato longitudinale verso la piazza di Pasquino sembra testimoniare un orientamento della parte di case della testata rivolto verso lo slargo del Pasquino; un orientamento poi rettificato, nei livelli superiori del palazzo Pamphili, con la costruzione della residenza della stessa famiglia.

Un breve cenno, per concludere, sui segni leggibili sulle strutture materiali delle trasformazioni, che come vedremo tra breve sono testimoniate anche dalle fonti e che fanno essenzialmente riferimento a minuti interventi di modifica e adattamento delle strutture antiche o comunque preesistenti a nuove dimensioni abitative e di utilizzo degli ambienti.

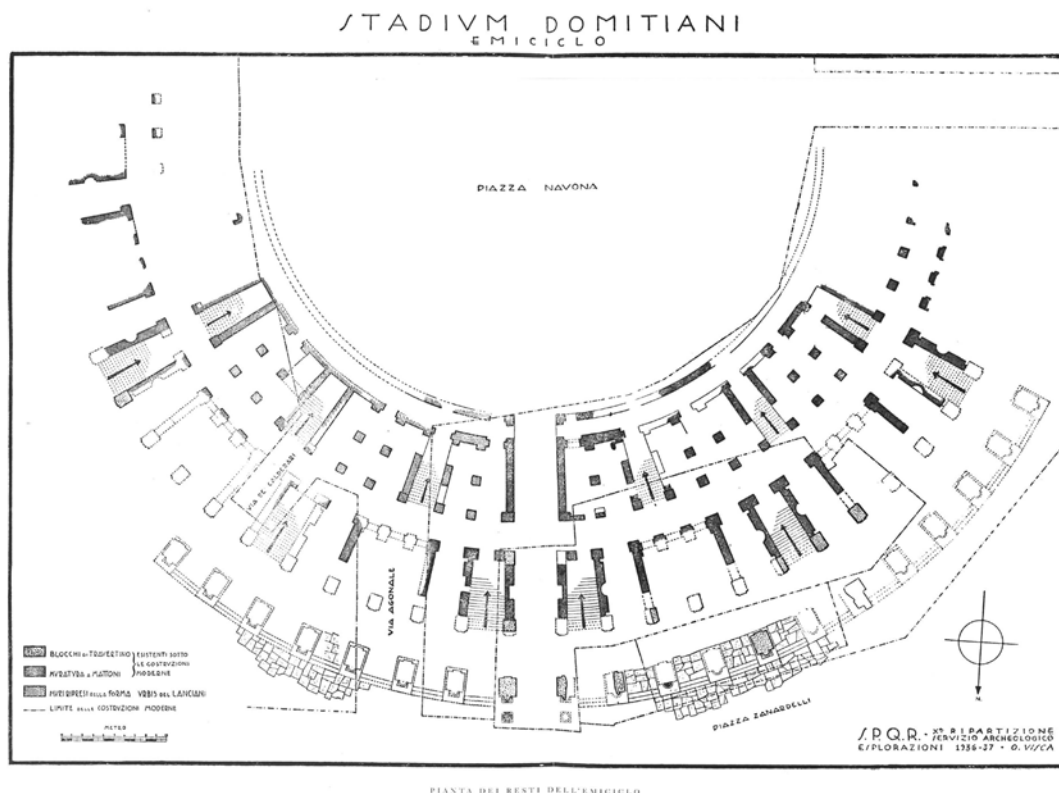


Fig. 6 – Pianta degli scavi nella zona dell'emiciclo nord di piazza Navona (da A. M. Colini, *Stadium Domitiani*. Ristampa anastatica con aggiornamenti, Rome, 1998 (1ª ed. 1943).





Fig. 7 – Roma, ambienti sotterranei presso la chiesa di S. Agnese (foto dell'autrice).

Si tratta di 'tracce' sui muri d'ambito delle singole particelle, antichi settori dello Stadio, trasformate in *domus* con orto *post se* o con altri ambienti annessi, per scale, solai, tramezzi, soppalchi, ballatoi e altro. Se ne trovano sia nella strutture scavate da Colini a settentrione dello Stadio, sia negli altri muri scoperti anche di recente sulla piazza.

Si tratta di tre casi soprattutto nel caso specifico della piazza Navona:

- piccoli interventi di adeguamento con inserimento di soppalchi, tramezzi per separare gli spazi e renderli più a misura per le esigenze della vita della fine del XIV e del XV secolo (aumento della popolazione e richiesta di alloggi soprattutto nel rione Parione) (fig. 6)<sup>20</sup>;
- tamponature e chiusura o ricostruzione di parti crollate con integrazioni con murature con materiale di reimpiego (fig. 7);
- sopraelevazioni in funzione del cambio di quota della piazza e di un progressivo interrimento degli ambienti intorno ad esse (quota che, rilevata, si aggira intorno ad un dislivello di circa 4.00 metri rispetto al livello dello Stadio).

I contributi che seguono, daranno conto di tali stratificazioni, delle regole e delle modalità che le hanno governate in un processo ora di 'accumulo',

<sup>20</sup> I segni delle tecniche di trasformazione dell'assetto di muri e di livelli è assimilabile alle numerose tracce visibili nel Colosseo, come in altri casi di edifici antichi riutilizzati) a seguito di interventi di smontaggio, recupero, trasformazione delle strutture murarie e dei rivestimenti in materiale lapideo (soprattutto travertino).



Fig. 8 – Roma, ambienti sotterranei del palazzetto in piazza Navona 62 (foto dell'autrice).

ora di annullamento di parti per far posto ad altri episodi costruttivi. Si pensa al caso verificatosi nella formazione del palazzetto al numero civico 62 della piazza, dove la costruzione dell'edificio cinquecentesco, è avvenuta con il sacrificio di una parte delle strutture romane dello Stadio, che sono state demolite in modo uniforme per costituire una base regolare per la riedificazione e trasformazione del palazzetto (fig. 8).

Daniela ESPOSITO  
« Sapienza » Università di Roma

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Fulvio 1527 = Andrea Fulvio, *Antichità di Roma*, Roma, 1527, lib. IV.  
*Il lago dell'Acqua Vergine e il Palazzo Pamphiliano nel Circo Agonale detto volgarmente Piazza Navona*, Roma, 1811.  
 Lanciani 1902 = R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, II, Roma, 1902.  
 Vacca [1594] 1790 = Flaminio Vacca, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi di Roma*, a cura di C. Fea, Roma, 1790, Mem. 29 e 30.  
 Vendittelli 1989 = M. Vendittelli, *La famiglia Curtabraca. Contributo alla storia della nobiltà romana del Duecento*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge*, 101, 1, 1989, p. 177-272.

